

Sante Maletta

SINTESI CONCLUSIVA

1. Dal punto di vista teorico c'è un sostanziale accordo:

A) sulla caratterizzazione del totalitarismo e sul suo stretto legame con la modernità;

B) sulla necessità e utilità di un approccio comparativo tra i vari regimi totalitari del Novecento;

C) sull'utilità della categoria di *post-totalitarismo* per caratterizzare le società del blocco sovietico nella fase post-staliniana;

D) sull'esistenza in Europa di uno *strabismo*, di una disparità di memoria storica nei confronti del nazismo e del comunismo e dei loro rispettivi orrori.

2. Dal punto di vista storico s'è cercato di documentare il suddetto *strabismo* e di individuarne le ragioni:

A) da un lato s'è fatto riferimento a ragioni intrinseche all'oggetto storico:

- nei regimi comunisti non esistono campi di sterminio,
- la differenza tra vittime e persecutori è meno chiara che nei lager nazisti,
- il gulag spesso non è del tutto separato rispetto al mondo circostante, molti prigionieri del gulag tornarono a casa e ricevettero in qualche modo un supporto governativo per il loro reinserimento sociale;
- occorre dire che alcuni convegnisti hanno espresso riserve soprattutto in merito alla tesi che i gulag in Urss e i loro omologhi negli altri paesi comunisti non abbiano avuto finalità di sterminio.

B) dall'altro lato sono state evidenziate le dinamiche della memoria storica europea:

- il gulag fa parte di un regime, quello sovietico, che giocò un ruolo decisivo nella sconfitta del nazismo;
- la definizione di genocidio elaborata in occasione dei processi nei confronti dei gerarchi nazisti lasciò intenzionalmente fuori ogni riferimento all'assassinio di gruppi politici e sociali e quindi non poté essere applicata all'esperienza comunista;
- i gulag vennero chiusi dalle autorità comuniste stesse che si premurarono di farne scomparire le tracce e di renderne difficile la memoria.

3. Una grande sintonia s'è manifestata in relazione alla centralità delle figure di coloro che hanno *resistito* al male totalitario ai fini della costruzione di una memoria europea condivisa:

A) costoro appartengono a tutte le classi sociali, a tutti i gruppi anagrafici e comprendono sia donne che uomini, sia credenti che non credenti e agnostici, sia progressisti che conservatori;

B) la resistenza al male totalitario s'è manifestata secondo varie modalità, comprese tra due casi limite:

- ci sono coloro che hanno *attivamente aiutato* le vittime mettendo a rischio la propria vita e quella dei propri cari;
- ci sono coloro che si sono *rifutati di partecipare* alla menzogna totalitaria e alle azioni che questa propagandava;

- in ogni caso, evitando agevolmente la tentazione di stilare una classifica della ‘bontà’, s’è riconosciuto che il tratto che accomuna questi ‘resistenti’ è un moto di ribellione di fronte a un’ingiustizia nel tentativo di difendere la propria fisionomia morale: c’è qui *un legame assai stretto tra l’appello rappresentato dal viso dell’altro (la vittima) e il sussulto di dignità legato alla propria persona*;
- l’esperienza di resistenza al male totalitario riporta al centro dello spazio pubblico la *coscienza morale*: ciò che ogni essere umano ha di più intimo diviene, in circostanze eccezionali, capace di un’immediata efficacia politica.
- l’idea di riservare il termine ‘Giusto’ a coloro che sono stati ufficialmente riconosciuti tali da Yad Vashem per evitare una banalizzazione del termine sembra abbia riscosso il favore della maggior parte dei convegnisti.

4. I partecipanti hanno convenuto sulla centralità della tematica della resistenza al male totalitario dal punto di vista educativo:

A) la presentazione di storie paradigmatiche di resistenti favorisce il processo di immedesimazione in quanto si tratta di figure positive; l’immedesimazione è un fattore fondamentale per permettere al giovane di comprendere il passato e di giudicarlo, facendolo quindi diventare *esperienza*;

B) il giudizio è reso possibile dal fatto che, di fronte a queste figure paradigmatiche, il giovane è spinto a chiedersi: “che cosa avrei fatto io al suo posto?”; questa è una dinamica di ragionamento morale che forma il dialogo con se stessi e con gli altri, l’immaginazione, l’empatia, il pensiero riflessivo, e che quindi raggiunge l’obiettivo educativo più importante: la formazione della personalità.